

LA PROTESTA

Remiere contro il moto ondoso «Obbligo del Gps in laguna»

I portavoce delle società vogliono denunciare l'uso selvaggio dei mezzi a motore e organizzare un'iniziativa in Canal Grande: «Ci hanno detto che non si può»



Il moto ondoso fuori controllo da parte dei mezzi a motore

Vera Mantengoli

Non è una guerra del remo contro il motore, quanto piuttosto una battaglia per il rispetto delle regole. Dopo anni di proteste singole, le 33 società remiere, che contano diecimila iscritti, si sono unite per presentare una serie di proposte come l'obbligo del GPS, l'inserimento del traffico acqueo nel Pums (Piano di sostenibilità), l'apertura del centro interscambio merci, una legge speciale e nazionale sul traffico acqueo e la possibilità di sanzionare chi fa la scia, quindi non necessariamente con l'utilizzo delle strumentazioni. Il 7 novembre è in programma un incontro con

l'amministrazione comunale e la Prefettura, mentre il 17 le remiere vorrebbero manifestare contro il moto ondoso in Canal Grande: «Ci hanno detto che è vietato e abbiamo chiesto una deroga. Se non si può allora ci indichino un altro posto dove protestare in sicurezza».

L'elenco delle difficoltà e dei disagi è lunghissimo. Ieri mattina, nella sede delle remiere di punta San Giobbe al Groggia, i portavoce dalle società (Lucio Conz, Giulio Cantagalli, Daniela Costantini, Francesco Casellati e Marco Ghinami) hanno esposto le proposte a breve, medio e lungo termine. Nell'immediato si chiede: di sorvegliare in modo

continuo alcune aree come il Canale della Giudecca, il Bacino di San Marco, il canale delle navi e dei Marani, Fondamenta Nove e Canal Grande; di pubblicare online un report sulle sanzioni effettuate e che il Comune predisponga in modo più strutturato la possibilità per le scuole di praticare la voga e di insegnare la tutela della Laguna. «Noi rappresentiamo non solo il mondo della voga, della vela e della vela al terzo, ma tutte le persone che vivono la laguna» ha detto l'avvocato Casellati. «La nostra lotta è apartitica, ma politica nel senso più alto del termine, volta cioè a condividere e a difendere l'amore che abbiamo per la laguna e a trasmetterlo».

Per quanto riguarda le proposte a medio termine, le remiere chiedono in primis che venga applicato l'obbligo del GPS, come già approvato dall'allora Provincia e poi riconfermato dalla Città Metropolitana.

La novità è la richiesta di copiare un modello già diffuso nel mondo chiamato «No Wake Zone» che prevede di sanzionare chi produce scia attraverso la modalità visiva, dimostrabile quindi anche con una fotografia. Tra queste proposte rientra anche il Centro interscambio merci che ridurrebbe di molto il traffico acqueo. Bisogna mettere in sicurezza la navigazione nella Laguna Nord e in tutta la gronda lagunare, da Chioggia a Punta Sabbioni» ha sottolineato Costantini «Senza contare altri problemi come l'interramento che costringe ad avere spazi acquei sempre più ridotti e quindi caotici o la quantità di imbarcazioni che vengono abbandonate, un problema che bisogna risolvere, come si fa per le auto». Nel corso dell'incontro il paragone con le leggi sulle auto è stato più volte tirato in ballo dato che per la navigazione non esiste una legislazione al passo con i tempi. «È necessario che ci sia una legge speciale sul traffico acqueo nazionale perché per le auto esistono i codici della strada» ha detto Giorgio Nardo della remiera San Giobbe. «Ci sembra che la laguna sia completamente dimenticata e lo dimostra anche il questionario del Pums sulla mobilità sostenibile, presente sul sito del Comune, che non ha nessuna domanda sulla laguna e sul moto ondoso». Questa proposta di una legge nazionale rientra nelle proposte a lungo termine che prevede anche contributi per cambiare e monitorare i motori e un ente di gestione della laguna veneta, preferibilmente tecnico, che limiti l'inquinamento dell'aria e acustico. —